

UNA STRADA DEDICATA? IN ITALIA È ROBA DA UOMINI

di Francesca Russi

Solo 4 su 100 sono intitolate a donne: madonne, sante, benefattrici. Per il resto la toponomastica è tutta maschile. E l'Anci invita i sindaci a cambiare

BARI. Solo quattro strade su cento in Italia sono intitolate a donne. Per lo più sante, madonne, suore e benefattrici. Così la toponomastica cittadina fotografa le disuguaglianze di genere.

«Il territorio parla attraverso una serie di segnali» ragiona Maria Pia Ercolini, presidente dell'associazione Toponomastica femminile «tutti declinati al maschile: dai nomi delle vie ai cartelli stradali. Così come l'omino rosso e verde del semaforo e il pedone disegnato sul cartello che indica le zone vietate alle auto. Le poche strade che portano intitolazioni femminili si riferiscono a sante, martiri o vittime moderne. Se vogliamo dare speranze e modelli alle nuove generazioni occorre dedicare piazze e giardini ad artiste, letterate, scienziate e lavoratrici».

La parità di genere, insomma, passa anche dalla toponomastica. Non a caso la presidente della Camera, Laura Boldrini, ne ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia invitando i sindaci a «promuovere il riequilibrio di genere nella toponomastica degli 8 mila comuni italiani».

A raccogliere l'appello è stato il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, che ha predisposto e inviato a tutti gli amministratori locali un ordine del giorno, da approvare nei consigli comunali, «per l'attribuzione dei nomi di donne protagoniste dell'attività politica, culturale, sociale ed economica del territorio alle vie, piazze, giardini, scuole e biblioteche». Il documento, inoltre, chiede alle giunte comunali di impegnarsi a dedicare targhe stradali alle 21 donne dell'Assemblea costituente. «C'è ancora molto da fare per rimuovere gli stereotipi di genere» osserva Decaro. «Non si tratta di un'operazione di immagine: i toponimi contribuiscono a veicolare la storia e a formare la cultura dei cittadini».

Il Comune di Napoli, tra i primi ad attivarsi, ha varato un nuovo regolamento: «Ogni anno si conclude con un'intitolazione femminile in più rispetto a quelle maschili» spiega Ercolini.

A Ravenna, dove in pochi anni è triplicato il numero di strade dedicate a poetesse, partigiane e scienziate, per evitare il rischio anonimato sono state sistemate doppie targhe: accanto al nome sono specificati attività e anno di nascita.



Venerabile di Repubblica n 1511
del 3/03/17